

**Festa di San Bartolomeo Apostolo**  
**domenica 26 agosto, ore 11.00, Casalpuusterlengo**  
**Chiesa parrocchiale dei SS. Bartolomeo Ap. e Martino V.**

1. San Bartolomeo riunisce oggi tutta Casale (la componente ecclesiale e civile) per offrire prospettive per il futuro nella sintesi di passato e presente, che egli rappresenta in modo insuperabile. È l'apostolo, scelto come patrono da padri e madri perché la città fosse di tutti. Ne esaltiamo la testimonianza fino all'effusione del sangue per l'amore che ha ricevuto da Dio in Cristo Gesù, ma vera festa è imitarne l'esempio personalmente e in comunità. Di questo figlio di Tolomeo, identificato con Natanaele nel vangelo di Giovanni (1,45-51), affascina la fedeltà.

2. A chi? A sé stessi, per quella potente istanza, irrinunciabile, a realizzare in pienezza l'esistenza, col bagaglio di promesse che i giorni accumulano – talora appesantendola – ma indicando sempre e comunque la risorsa impagabile della speranza. Bartolomeo fu raggiunto dalla rivelazione della fedeltà di Dio nel Figlio Crocifisso e Risorto. Col dono dello Spirito Santo fu aggregato ai Dodici e imparò dal Signore che la fedeltà a sé stessi è inscindibile da quella nei confronti di Dio e degli altri nella condivisione dell'amore che non avrà mai fine. Con una precisazione biblica: amare Dio, che non si vede, non è possibile se non amando i fratelli, che vediamo e talora non vorremmo proprio vedere. La prospettiva chiara è che da soli non ce la facciamo ma nemmeno tutti insieme: rimane decisivo il Dio fedele, nel quale – come attesta san Paolo all'areopago di Atene – “viviamo, ci muoviamo e siamo” (At 17,28).

3. È l'assenza di Dio dalle città e dalle comunità, dalla coscienza dei singoli e da quella dell'insieme che formiamo, come riferimento morale imprescindibile, che il carisma apostolico - perdurante nei successori degli apostoli – deve scongiurare

persino come problema sociale. L'assenza di Dio ci invade. La riteniamo insignificante, illudendoci di andare avanti "etsi Deus non daretur: come se Dio non ci fosse" (Grozio), mentre tale emarginazione crea idoli, la cui tirannia soffoca l'umano nell'insoddisfazione di sé, di tutti, di tutto fino a conseguenze estreme. Il carisma apostolico è finalizzato alla convocazione di popoli, culture, religioni per ascoltare parole sicure che non eludano la scelta di "servire il Signore" (cfr Gs 24,1-2°.15-17.18b). San Bartolomeo esorta a "ripensare" ai "grandi segni compiuti dinanzi ai nostri occhi" e a come "ci ha custodito nel cammino" facendoci "salire" coi padri dalla condizione servile a quella battesimale per proclamare: "Lontano da noi abbandonare il Signore...Egli è il nostro Dio". Ripensare per "gustare e vedere com'è buono il Signore" (salmo 33) e "benedirlo in ogni tempo", lodandolo e gloriandosi di Lui affinché possano rallegrarsi i poveri "ascoltando" la parola comprensibile a tutti, quella dell'amore, come "Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola col lavacro mediante la parola" (Ef 5,21-32). Ecco la sorgente di ogni fedeltà. Il carisma apostolico è custode del "mistero grande in riferimento a Cristo e alla Chiesa", nutrendo e curando le membra del suo corpo, affinché in tutte le vocazioni si compia quel "lasciare padre e madre" perché i due "Cristo e la Chiesa" siano una cosa sola e uomo e donna lo diventino, nella fedeltà reciproca attinta al Dio fedele, con la grazia sacramentale del matrimonio unico, indissolubile, fecondo. Il Papa a Dublino fortemente lo incoraggia gridando che "il vangelo della famiglia è gioia per il mondo". E prendendo – inequivocabilmente - le distanze da ogni crimine contro i piccoli, con prevenzione e tutela che tutti coinvolga nel riconoscimento della debolezza comune e nella comune fiducia che per la grazia divina da vergogna e pentimento fiorisce vera conversione. Nessuna dissimulazione bensì franchezza, equilibrio, prudenza che mai minimizzano e mai generalizzano, sapendo che lo scandalo della croce vanifica ogni male e peccato restituendo nella misericordia dignità e responsabilità alle vittime e ai colpevoli.

4. "Questa parola è dura" (Gv 6,60-69). Il carisma apostolico, dispensatore del Pane

della fedeltà di Dio, è tenuto ad avvicinare quanti sono nel dubbio e nell'angoscia della fede. Il capitolo VI di Giovanni culmina con la rivelazione dello Spirito che dà la vita. L'Eucaristia è l'Io sono di Dio in Cristo per l'umanità e la creazione: dal capitolo III del libro dell'Esodo si giunge al vero rosetto ardente, che è il cuore di Dio. Pane e vino per la benedizione che invoca lo Spirito diventano corpo e sangue del Signore. E noi, che veniamo a Cristo per nutrirci di Lui, nello stesso Spirito saremo corpo ecclesiale ricevendo in dono la vita eterna. La Parola si fa carne! Eppure non passa per quanti come Pietro, Bartolomeo e i discepoli fedeli hanno "creduto e conosciuto" il Santo di Dio, professando la fede, tra le lacrime o nella serenità, mai soli. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi